Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 31

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 27 giugno 2018

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali:

Plenaria . . . . . *Pag.* 5

2ª - Giustizia:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1) . . . . . » 10

3ª - Affari esteri:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1) . . . . . » 11

Plenaria . . . . . » 11

4ª - Difesa:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1) . . . . . » 15

5ª - Bilancio:

Plenaria . . . . . » 16

6ª - Finanze e tesoro:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1) . . . . . » 19

7ª - Istruzione:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1) . . . . . » 20

8ª - Lavori pubblici, comunicazioni:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1) . . . . . » 21

9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1) . . . . . » 22

10ª - Industria, commercio, turismo:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1) . . . . . » 23

Plenaria . . . . . » 23

11ª - Lavoro:

Plenaria (antimeridiana) . . . . . » 26

Plenaria (pomeridiana) . . . . . » 29

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente: FIBP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier: L-SP; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI-MAIE-USEI: Misto-PSI-MAIE-USEI.

12ª - Igiene e sanità:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1) . . . . . *Pag.* 40
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1) . . . . . » 41
14ª - Politiche dell'Unione europea:
Plenaria (pomeridiana) . . . . . » 42
Plenaria (notturna) . . . . . » 45

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 27 giugno 2018

Plenaria

3ª Seduta

Presidenza del Presidente
BORGHESI

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(435) ***Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016***
(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo con condizioni, in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo)

Il PRESIDENTE, in qualità di relatore, illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo sugli emendamenti 1.52 e 1.0.1, a condizione che, rispettivamente al comma 1-*quater*, lettera *b)*, capoverso «01-*bis*», e al comma 1, lettera *b)*, capoverso «01-*bis*», la disposizione ivi prevista, volta a riconoscere alle Regioni il potere di stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con il personale individuato dal commissario straordinario, sia formulata come facoltà, nel rispetto dell'autonomia riconosciuta alle Regioni. Segnala, altresì, che la disposizione presenta un carattere di eccessivo dettaglio.

Sull'emendamento 1.0.2, propone di esprimere parere non ostativo, a condizione che, al comma 2, lettera *c)*, la norma con la quale si attribuisce ai Comuni il potere di disporre i conseguenti provvedimenti all'esito delle verifiche effettuate sia formulata come facoltà, nel rispetto dell'autonomia riconosciuta in materia agli enti locali.

Riguardo agli emendamenti 1.41 e 1.0.19, propone di esprimere parere non ostativo, segnalando, al capoverso «11-*bis*», secondo periodo, che la norma presenta un carattere impositivo, suscettibile di incidere sul-

l'autonomia riconosciuta all'ente locale in materia. Appare pertanto necessario che essa sia riformulata come facoltà.

Sugli emendamenti 1.93, 1.0.44 e 1.0.45, propone di esprimere parere non ostativo, a condizione che, al capoverso «Art. 50-*ter*», comma 2, sia soppressa l'indicazione dell'organo competente a richiedere la riclassificazione della sede di segreteria a classe demografica superiore, dal momento che tale scelta deve essere rimessa alla valutazione discrezionale dell'ente, nel rispetto dell'autonomia ad esso costituzionalmente riconosciuta. Inoltre, per le medesime ragioni, occorre sopprimere, a suo avviso, il secondo periodo, in quanto reca una norma di eccessivo dettaglio.

Sugli emendamenti 1.0.79 e 1.0.80, propone di esprimere parere non ostativo, rilevando, al comma 4, che la norma ivi prevista, nel disciplinare la destinazione e la gestione delle aree espropriate, presenta carattere di eccessivo dettaglio; inoltre, la norma di cui al secondo periodo, nell'imputare ai Comuni e alle Regioni determinati oneri derivanti dall'attuazione delle misure previste, appare suscettibile di incidere sulla loro autonomia finanziaria.

Riguardo agli emendamenti 1.0.83 e 1.0.84, propone di esprimere parere non ostativo, segnalando, al comma 2, che la norma ivi prevista, nel regolare la gestione delle strutture temporanee, al termine della fase di emergenza, presenta un carattere di eccessivo dettaglio. Inoltre, la norma di cui al secondo periodo, nell'imputare ai Comuni e alle Regioni determinati oneri derivanti dall'attuazione delle misure previste, appare suscettibile di incidere sulla loro autonomia finanziaria.

Sull'emendamento 1.0.94, propone di esprimere parere non ostativo, rilevando, al comma 3, che la norma ivi prevista, nel definire le competenze dei Comuni sulle domande di condono pendenti, soprattutto nella parte in cui individua lo strumento attraverso il quale espletare il procedimento, presenta carattere impositivo e di eccessivo dettaglio, tale da ledere l'autonomia riconosciuta all'ente locale in materia.

Sui restanti emendamenti, propone di esprimere parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere in parte non ostativo con condizioni, in parte non ostativo con osservazioni e in parte non ostativo, avanzata dal relatore e pubblicata in allegato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore PARRINI *(PD)*, in merito alla organizzazione delle comunicazioni dei Ministri sulle linee programmatiche dei rispettivi Dicasteri, chiede di invitare in audizione prioritariamente, tra i Ministri le cui competenze sono riconducibili alla Commissione affari costituzionali, il Ministro dell'interno e il Ministro per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta.

Il senatore MARCUCCI *(PD)* chiede chiarimenti circa la possibilità di programmare i lavori secondo quanto previsto dal nuovo comma 2 dell'articolo 53 del Regolamento del Senato, riservando all'attività delle Commissioni due settimane ogni mese, non coincidenti con i lavori dell'Assemblea.

Il PRESIDENTE prende atto della richiesta avanzata dal senatore Parrini. Quanto alla questione posta dal senatore Marcucci, precisa che, al riguardo, occorre attendere le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo, alla cui approvazione, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento, è sottoposto il programma dei lavori dell'Assemblea, che è predisposto dal Presidente del Senato dopo aver preso gli opportuni contatti con il Presidente della Camera dei deputati, con i Presidenti delle Commissioni permanenti e speciali e con il Governo.

La seduta termina alle ore 8,55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUGLI EMENDAMENTI RIFERITI AL DISEGNO DI LEGGE N. 435

La Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– sugli emendamenti 1.52 e 1.0.1, parere non ostativo, a condizione che, rispettivamente al comma 1-*quater*, lettera *b)*, capoverso «01-*bis*» e al comma 1, lettera *b)*, capoverso «01-*bis*», la disposizione ivi prevista, volta a riconoscere alle Regioni il potere di stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con il personale individuato dal Commissario straordinario, sia formulata come facoltà, nel rispetto dell'autonomia riconosciuta alle Regioni. Si segnala, altresì, che la disposizione presenta un carattere di eccessivo dettaglio;

– sull'emendamento 1.0.2 parere non ostativo, a condizione che, al comma 2, lettera *c)*, la norma con la quale si attribuisce ai Comuni il potere di disporre i conseguenti provvedimenti all'esito delle verifiche effettuate, sia formulata come facoltà, nel rispetto dell'autonomia riconosciuta in materia agli enti locali;

– sugli emendamenti 1.41 e 1.0.19 parere non ostativo, segnalando, al capoverso «11-*bis*», secondo periodo, che la norma presenta un carattere impositivo, suscettibile di incidere sull'autonomia riconosciuta all'ente locale in materia. Appare pertanto necessario che essa sia riformulata come facoltà;

– sugli emendamenti 1.93, 1.0.44 e 1.0.45 parere non ostativo, a condizione che, al capoverso «Art. 50-*ter*», comma 2, sia soppressa l'indicazione dell'organo competente a richiedere la riclassificazione della sede di segreteria a classe demografica superiore, dal momento che tale scelta deve essere rimessa alla valutazione discrezionale dell'ente, nel rispetto dell'autonomia ad esso costituzionalmente riconosciuta. Inoltre, per le medesime ragioni, occorre sopprimere il secondo periodo, in quanto reca una norma di eccessivo dettaglio;

– sugli emendamenti 1.0.79 e 1.0.80 parere non ostativo, rilevando, al comma 4, che la norma ivi prevista, nel disciplinare la destinazione e la gestione delle aree espropriate, presenta carattere di eccessivo dettaglio; inoltre, la norma di cui al secondo periodo, nell'imputare ai Comuni e alle Regioni determinati oneri derivanti dall'attuazione delle misure previste, appare suscettibile di incidere sulla loro autonomia finanziaria;

– sugli emendamenti 1.0.83 e 1.0.84 parere non ostativo, segnalando, al comma 2, che la norma ivi prevista, nel regolare la gestione delle

strutture temporanee, al termine della fase di emergenza, presenta un carattere di eccessivo dettaglio; inoltre, la norma di cui al secondo periodo, nell'imputare ai Comuni e alle Regioni determinati oneri derivanti dall'attuazione delle misure previste, appare suscettibile di incidere sulla loro autonomia finanziaria;

– sull'emendamento 1.0.94 parere non ostativo, rilevando, al comma 3, che la norma ivi prevista, nel definire le competenze dei Comuni sulle domande di condono pendenti, soprattutto nella parte in cui individua lo strumento attraverso il quale espletare il procedimento, presenta carattere impositivo e di eccessivo dettaglio, tale da ledere l'autonomia riconosciuta all'ente locale in materia;

– sui restanti emendamenti parere non ostativo.

GIUSTIZIA (2ª)

Mercoledì 27 giugno 2018

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente
OSTELLARI

Orario: dalle ore 15,05 alle ore 15,35

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Mercoledì 27 giugno 2018

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente
PETROCELLI

Orario: dalle ore 15,05 alle ore 15,30

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Plenaria

2ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETROCELLI

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente PETROCELLI, nell'augurare preliminarmente a tutti i commissari un buon lavoro in seno alla Commissione Affari esteri, dà conto analiticamente degli argomenti affrontati nella sua esposizione, nonché degli esiti dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, testé svoltosi.

Prescindendo dalle linee programmatiche del Governo in materia di politica estera che verranno illustrate prossimamente dal Ministro Moavero, egli ha palesato l'intenzione, quale Presidente della Commissione ed in sinergia con tutti i suoi componenti, di elaborare e implementare, in tema di relazioni internazionali dell'Italia, un'azione propriamente e squisitamente parlamentare.

A suo modo di vedere, rappresenterebbe un grande successo di questa legislatura, per la Commissione, la messa in cantiere di un'azione che promani direttamente dal Parlamento, ovvero, nel caso di specie, dal Senato, sulle varie e più attuali tematiche di politica estera, ovviamente in stretto raccordo con l'Esecutivo in carica.

Fatta questa premessa, ha individuato quelle che potrebbero essere definite le principali direttrici di attività su cui incentrare il lavoro della Commissione, in aggiunta a quella che, invece, può essere definita l'azione ordinaria ed ordinamentale della medesima, quest'ultima riassumibile, essenzialmente, nei seguenti punti: esame dei disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali, che rappresenta, notoriamente, la principale e tradizionale attività legislativa della Commissione; partecipazione all'attività normativa dell'Unione europea, ovvero, esame, sia in fase ascendente che discendente, degli atti comunitari che interessano la Commissione; attività di controllo dell'Esecutivo nazionale e dell'Esecutivo UE, mediante comunicazioni e audizioni, congiuntamente con altre Commissioni (anche dell'altro ramo del Parlamento), di Ministri o Commissari europei competenti; approvazione di leggi «di sistema», che interessano la materia internazionale (come avvenuto, ad esempio, nella scorsa legislatura, avuto riguardo alla riforma della cooperazione allo sviluppo e delle missioni internazionali); missioni istituzionali all'estero e accoglienza di delegazioni estere in Italia.

In aggiunta al lavoro «d'istituto» della 3ª Commissione, pertanto, le questioni su cui focalizzare, in modo specifico, l'attenzione – ovvero, rispetto alle quali potrebbero essere approntate delle apposite indagini conoscitive o predisposto l'esame di determinati affari assegnati – potrebbero essere rintracciate in tutta una serie di priorità che, direttamente o indirettamente, incidono sui principali interessi nazionali del Paese.

A tale riguardo, ha sottolineato come la nozione di interesse nazionale, pur se non del tutto univoca e ricca di sfaccettature, debba rappresentare, in ogni caso, l'alfa e l'omega di una visione e di un approccio nella politica estera che sia lungimirante e non di corto respiro, come, purtroppo, molto spesso accade.

In proposito, i punti focali che sarebbe opportuno approfondire potrebbero essere, *prima facie*, i seguenti: Africa orientale e subsahariana, ovvero le due «fasce» del quadrante africano, quella costiera, della riva sud del Mediterraneo, e quella a ridosso della grande striscia desertica, di vitale rilevanza per l'Italia, non solo per la cooperazione economica, ma, anche e soprattutto, per gli ingenti flussi migratori che da esse scaturiscono; il tridente geopolitico ed energetico dell'Italia, ossia: 1) le politiche dei quattro Paesi del cosiddetto Gruppo di Visegrad, che non emer-

gono molto chiaramente dai *report* dei media italiani. Tali Paesi sono importanti non solo per le tematiche migratorie, ma anche in quanto zona di passaggio di consistenti rifornimenti energetici provenienti dalla Russia. Peraltro, non va sottaciuto che la «direttrice est» (ed in particolare i rapporti con la Russia) rappresenta da sempre uno dei tre pilastri su cui si basa tradizionalmente la politica estera italiana, insieme all'opzione mediterranea e all'opzione euro-atlantica; 2) l'arco di crisi medio orientale, ovvero un'area dove sono localizzati conflitti che si trascinano da decenni, che è di vitale rilevanza perché rappresenta la via da cui provengono gli approvvigionamenti di petrolio del Golfo Persico; 3) la regione caucasica, uno scacchiere che, come quello del Medio Oriente, si caratterizza per delicate ed annose controversie territoriali, e che costituisce una zona nevralgica, soprattutto *pro futuro*, considerato l'afflusso di petrolio e gas proveniente, ad esempio, dall'Azerbaigian; i Balcani occidentali, un'area geograficamente attigua all'Europa, dove sono ubicati molti Paesi in procinto di aderire all'Unione europea o alla NATO, e dove, dopo la sanguinosa guerra etnica degli anni '90, l'Italia si è assicurata una non secondaria proiezione commerciale, a fronte di un'analoga consistente presenza della Germania e, per altri aspetti, della Turchia, quest'ultima con propositi anche dichiaratamente di influenza religiosa; l'America latina, ;dove vivono milioni di cittadini di discendenza italiana e dove l'Italia dovrebbe porsi come *partner* privilegiato nei confronti degli Stati che li ospitano; la cooperazione allo sviluppo, che da decenni, e anche se con meccanismi ampiamente rinnovati, costituisce uno strumento non secondario di presenza dell'Italia nelle aree meno sviluppate del pianeta.

Passando, invece, ad esaminare gli impegni e le scadenze prossime della Commissione, in termini di missioni istituzionali da adempiere, ha informato sui seguenti appuntamenti: dal 24 al 28 settembre 2018, l'inaugurazione della 73ª Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, a New York (cui sarà chiamata a partecipare una delegazione di due-tre senatori della nostra Commissione); l'11 e 12 ottobre 2018, che registreranno l'organizzazione della Conferenza interparlamentare per la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), a Vienna (cui sarà chiamata a partecipare una delegazione di due senatori della Commissione).

Quanto, infine, alla accennata audizione del Ministro Moavero sulle linee programmatiche del suo Dicastero, da svolgersi insieme alla omologa Commissione della Camera, ha comunicato che essa è prevista che abbia luogo martedì 10 luglio, in orario ancora da definire.

A seguito di tali comunicazioni, si è svolto uno scambio di vedute tra i membri dell'Ufficio di Presidenza, delle quali il Presidente dà poi conto.

La senatrice Craxi ha apprezzato, in particolare, l'accento posto in merito alla questione mediterranea – che, peraltro, non è stata minimamente disaminata nell'intervento del Presidente del Consiglio tenuto in Senato per il voto di fiducia – rispetto alla quale l'Italia dovrebbe assumere un ruolo di *leadership.*

Il senatore Monti, nel considerare l'esposizione del Presidente esauriente e condivisibile, ha voluto mettere in risalto il tema delle «migrazioni» a tutto tondo – che, peraltro, è richiamato dalla stessa denominazione della 3ª Commissione, la quale, come noto, è intitolata «Commissione affari esteri, emigrazione» – la cui trattazione, tra le diverse Commissioni permanenti del Senato, risulta essere, in realtà, confinata ad una sorta di «terra di nessuno». Al riguardo, quindi, sarebbe opportuno che la stessa Commissione esteri eserciti un maggior presidio in termini di riflessione ed approfondimento.

Anche il senatore Giacobbe ha espresso la propria soddisfazione per l'approccio presidenziale, evidenziando, tra i temi accennati, quello concernente la centralità dell'area mediterranea. In aggiunta, ha richiamato l'attenzione dei commissari sull'esigenza di approfondire il quadrante del sud-est asiatico e delle nuove comunità di italiani, peraltro in forte crescita, ivi insediate.

Secondo il senatore Urso, le coordinate innovative dell'odierno contesto internazionale, vedasi la nuova politica commerciale degli Stati Uniti e la stessa *Brexit*, impongono un ripensamento sostanziale dell'ottica con cui solitamente è stata affrontata la cooperazione transatlantica. Occorrerà, in sostanza, rimodulare profondamente la natura della politica estera italiana, anche con riferimento a settori o Paesi che in passato hanno tradizionalmente interessato l'orbita nazionale, come, ad esempio, il Corno d'Africa e l'Iran.

Infine, il senatore Aimi ha ricordato l'importanza per l'Italia della missione EURONAVFOR, mentre i senatori Lucidi e Iwobi hanno espresso la piena condivisione dei rispettivi Gruppi per l'azione proposta dal Presidente.

A conclusione dei lavori dell'Ufficio di Presidenza, il presidente Petrocelli ha ribadito la sua intenzione di impostare il lavoro della Commissione non solo tenendo conto delle proposte e delle prerogative dell'opposizione, ma anche cercando di attribuire al Parlamento un ruolo che non sia di mera ratifica delle istanze dell'Esecutivo, mettendo in campo e valorizzando tutti gli strumenti offerti dalla diplomazia parlamentare.

La Commissione, quindi, prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

D I F E S A (4ª)

Mercoledì 27 giugno 2018

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 1

Presidenza della Presidente
TESEI

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 14,25

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

BILANCIO (5ª)

Mercoledì 27 giugno 2018

Plenaria

3ª Seduta

Presidenza del Presidente
PESCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Laura Castelli.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(435) ***Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016***

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore TURCO *(M5S)* illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, presentati all'Assemblea, e accantonati nella seduta di ieri, nonché ulteriori proposte emendative.

Per quanto di competenza, in merito agli emendamenti accantonati 1.0.113, 1.0.114 e 1.0.115, analoghi alle proposte 1.118 e 1.119 – in materia di recupero degli aiuti di Stato erogati in relazione al sisma del 2009 in Abruzzo – per i quali si erano ravvisati profili di onerosità o la necessaria acquisizione di una Relazione tecnica, sono stati chiesti chiarimenti al Governo circa le conseguenze finanziarie derivanti dall'approvazione di tali proposte. Con riguardo agli emendamenti 1.0.101 e 1.0.102 – in materia di spese per prestazioni tecniche – per i quali si era ravvisato un pro-

filo di onerosità, il Governo si è riservato un approfondimento. Analogo supplemento istruttorio è stato chiesto sulle proposte 1.36 e 1.0.301.

In merito all'emendamento 1.0.500 del relatore, che consente, in assenza di segnalazione di inizio attività o in difformità da essa, di sanare precedenti lievi difformità edilizie, appare necessario acquisire la Relazione tecnica; analoga richiesta attiene al subemendamento 1.0.500/1; i subemendamenti 1.0.500/2 e 1.0.500/3 devono invece essere valutati in relazione alla proposta 1.0.500.

Con riferimento al parere espresso dalla Commissione bilancio nella seduta di ieri, occorre estendere alle proposte 01.54 e 1.0.29 la valutazione di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, formulata con riferimento all'emendamento 1.47, sostanzialmente identico ai precedenti.

Il sottosegretario Laura CASTELLI, con riguardo all'emendamento 1.36, non ha nulla da osservare sotto il profilo finanziario, mentre sulla proposta 1.301 ravvisa profili di onerosità, che richiederebbero una relazione tecnica approfondita, in assenza della quale l'avviso del Governo non può che essere contrario. Rileva inoltre che gli emendamenti 1.0.101 e 1.0.102 presentano un meccanismo non conforme alla procedura del credito di imposta, che potrebbe comportare conseguenze sulla finanza pubblica. Sull'emendamento 1.0.500 del relatore e sui subemendamenti ad esso riferiti, si riserva di depositare una relazione tecnica.

Interviene il senatore PICHETTO FRATIN *(FI-BP)*, che esprime dubbi sulle conseguenze finanziarie derivanti dall'emendamento 1.0.102, identico all'emendamento 1.0.101, configurandosi in tale fattispecie, a suo avviso, la definizione di un credito di imposta più che un onere.

Il senatore ERRANI *(Misto-LeU)* osserva che l'approvazione degli emendamenti 1.0.101 e 1.0.102 potrebbe comportare in effetti la creazione di un nuovo fondo per l'anticipazione delle spese per il compenso delle prestazioni tecniche, differente rispetto al meccanismo tradizionale del credito d'imposta, al quale sarebbe preferibile attenersi.

Il PRESIDENTE ritiene che la Commissione potrebbe esprimere al riguardo un parere di semplice contrarietà, in quanto le perplessità emerse in relazione alle suddette proposte attengono prevalentemente a profili di merito.

Interviene il senatore ZAFFINI *(FdI)* per chiedere chiarimenti sugli emendamenti in tema di aiuti di Stato erogati per il sisma del 2009 in Abruzzo, sottolineando la grande attenzione al problema da parte delle comunità interessate, nonché l'impatto economico e sociale delle misure in discussione.

Alle considerazioni del senatore Zaffini si associa il senatore MARSILIO *(FdI)*.

Il senatore ERRANI *(Misto-LeU)*, nel richiamare lo stato di avanzamento della procedura di recupero in corso, ritiene che la delicata questione potrebbe essere meglio affrontata mediante un nuovo emendamento condiviso che faccia chiarezza sui criteri di applicazione della soglia *de minimis*.

Il sottosegretario Laura CASTELLI ribadisce, al riguardo, che il Governo è in procinto di mettere a disposizione dei senatori una relazione tecnica.

La Commissione conviene sulla rettifica del parere relativamente agli emendamenti 01.54 e 1.0.29, nel senso indicato dal relatore.

Alla luce dell'andamento del dibattito, il RELATORE formula quindi la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti precedentemente accantonati e gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 1.0.301. A rettifica del parere espresso nella seduta di ieri, esprime un parere contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti 01.54 e 1.0.29. Formula un parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.0.101 e 1.0.102. Il parere è non ostativo sull'emendamento 1.36, mentre resta sospeso sulle proposte 1.0.113, 1.0.114, 1.0.115, 1.118, 1.119, nonché sull'emendamento 1.0.500 e sui relativi subemendamenti.».

Posta ai voti, la proposta è approvata.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

La seduta termina alle ore 9,35.

FINANZE E TESORO (6ª)

Mercoledì 27 giugno 2018

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente
BAGNAI

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,25

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 27 giugno 2018

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente
PITTONI

Orario: dalle ore 15,05 alle ore 15,20

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 27 giugno 2018

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente
COLTORTI

Orario: dalle ore 9,05 alle ore 9,25

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 27 giugno 2018

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente
VALLARDI

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9,25

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Mercoledì 27 giugno 2018

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente
GIROTTO

Orario: dalle ore 15,10 alle ore 15,40

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

2ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIROTTO

La seduta inizia alle ore 15,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE riferisce sugli esiti dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari appena concluso, facendo presente che la programmazione dei lavori sarà effettuata sulla base delle determinazioni dei Gruppi parlamentari e delle intese con la omologa Commissione della Camera dei deputati, all'insegna del programma di Governo, rispetto al quale le attività della Commissione svolgeranno un ruolo di impulso, affiancamento e controllo. A tal fine, sono in corso con-

tatti con la presidente Saltamartini per concertare una metodologia di programmazione dei lavori delle due Commissioni che eviti sovrapposizioni e permetta la più efficace e tempestiva trattazione dei temi di interesse parlamentare. Previ accordi con gli Uffici del Ministero dello sviluppo economico, avrà presto luogo l'audizione del Ministro sulle linee programmatiche del Dicastero. Tale audizione si svolgerà in sede riunita con la Commissione lavoro, in considerazione delle competenze assunte dallo stesso Ministro. Analogamente si procederà per l'audizione del Ministro per i beni, le attività culturali e il turismo, in riferimento alle competenze turistiche della Commissione. Nell'attribuzione degli incarichi di relatore, la Presidenza valuterà le specifiche competenze e sensibilità dei Commissari per assicurare la migliore trattazione delle questioni di merito. Nelle more dell'individuazione dei temi da trattare con provvedimento legislativo, la Commissione sarà comunque impegnata sugli atti del Governo e sugli atti comunitari rilevanti per la definizione, in via ascendente, dei contenuti della normativa comunitaria. Saranno inoltre individuati i filoni di un'attività istruttoria volta ad approfondire le questioni più attuali. È intenzione della Presidenza di sfruttare, per le audizioni a tal fine necessarie, le opportunità offerte dai sistemi di teleconferenza. Settimanalmente si cercherà di svolgere una seduta di sindacato ispettivo. Per un più spedito svolgimento dei lavori in sede consultiva, intende istituire una Sottocommissione pareri composta dai rappresentanti dei Gruppi o loro delegati. Rivolge infine l'invito a segnalare temi e questioni di interesse da inserire nel programma dei lavori della Commissione.

Si apre il dibattito.

Per il senatore PAROLI *(FI-BP)* è sempre preferibile l'intervento degli auditi in Commissione, salva la possibilità della teleconferenza, laddove richiesto dagli auditi o strettamente necessario. Oltre all'audizione del Ministro dello sviluppo economico, è urgente audire i commissari Ilva per avere contezza dell'andamento della vicenda del complesso industriale. La Commissione dovrebbe poi dare impulso al completamento dell'*iter* del decreto sulle fonti energetiche rinnovabili. Propone infine di avviare un'indagine conoscitiva sull'attuazione della strategia energetica nazionale (SEN).

La senatrice GARNERO SANTANCHÈ *(FdI)* apprezza l'impiego delle tecnologie informatiche e telematiche per rendere più tempestiva ed efficace l'azione della Commissione. In particolare, sollecita l'attenzione sulle problematiche dell'assetto proprietario di Alitalia e dello scorporo della rete di Telecom.

La senatrice BELLANOVA *(PD)* chiede che il Governo, insediato da inizio giugno, riferisca alla Commissione sulle linee programmatiche che intende perseguire, per il tramite dei Ministri competenti. Giudica urgente l'audizione dei commissari straordinari dell'Ilva per verificare se le risorse

disponibili consentono all'impresa di proseguire le attività oltre l'estate, considerato che il subentro di Arcelor Mittal è stato rinviato a metà settembre. Occorre poi avere scadenze certe per le attività di sindacato ispettivo in Commissione e l'intervento in teleconferenza dovrebbe essere un'opportunità in più per gli auditi e non la regola procedurale. Ritiene infine che l'organizzazione dei lavori prospettata dal Presidente sia difficilmente compatibile con l'articolazione per sessioni prevista dalla recente riforma del Regolamento.

Il senatore BIASOTTI *(FI-BP)* auspica che la trattazione dei disegni di legge in sede consultiva da parte di una sottocommissione non pregiudichi la qualità dei pareri espressi. Ritiene preferibile l'intervento degli auditi in Commissione, anziché in teleconferenza, poiché esso consente un'interazione personale più immediata. L'intervento dei rappresentanti di Governo per il sindacato ispettivo dovrebbe essere più utilmente organizzato in analogia con le sedute dell'Assemblea per il *question time*.

Il senatore CASTALDI *(M5S)* manifesta apprezzamento per la proposta espressa dal Presidente, che rappresenta un contributo metodologico migliorativo dei lavori in Commissione, rispetto al quale sarebbe pretestuosa ogni polemica. In particolare, condivide l'impiego della tecnologie di teleconferenza per i vantaggi indiscutibili sia per gli auditi che per i Commissari.

Il presidente GIROTTO rileva le indicazioni emerse dal dibattito, a cui si darà seguito in ragione delle richieste formulate dai Gruppi parlamentari, degli impegni e della disponibilità dei rappresentanti del Governo e della programmazione del calendario dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,55.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 27 giugno 2018

Plenaria

2ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente
CATALFO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Durigon.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(488) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2018, n. 44, recante misure urgenti per l'ulteriore finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, nonché per il completamento dei piani di nuova industrializzazione, di recupero o di tenuta occupazionale relativi a crisi aziendali***, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore PUGLIA *(M5S)* evidenzia che il provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati, reca interventi in materia di ammortizzatori sociali in deroga.

In riferimento all'articolo 1, premesso che per la Regione Sardegna sono riconosciute aree di crisi industriale complessa quelle del polo industriale di Portovesme e di Porto Torres, segnala la necessità di procedere per esse ad un ulteriore finanziamento delle risorse destinate agli ammortizzatori sociali in deroga; la platea dei lavoratori interessati è di circa 1.000 unità, per uno stanziamento di 9 milioni di euro per il 2018, a carico del Fondo sociale per occupazione e formazione. Il successivo articolo 2 opera un chiarimento riguardo al finanziamento delle proroghe di tratta-

menti di cassa integrazione guadagni in deroga, al fine di evitare un'ingiustificata disparità di trattamento tra situazioni di fatto identiche.

Infine, dopo aver rilevato che nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento è stata operata solo una riformulazione tecnica dell'articolo 1, il relatore auspica una tempestiva conclusione dell'*iter* del provvedimento, di imminente scadenza e calendarizzato in Assemblea già la prossima settimana, trattandosi di fatto di una proroga di interventi già in essere.

La presidente CATALFO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore FLORIS *(FI-BP)* caldeggia l'esito positivo del provvedimento, che interessa le aree a sud-ovest e a nord-ovest della Sardegna, particolarmente colpite non solo dalla crisi economica del 2008, ma anche dalle scelte strategiche compiute dall'Alcoa a favore di altri stabilimenti dislocati nel resto d'Europa e del mondo. Atteso il valore strategico dell'area di Portovesme con riferimento all'estrazione dell'alluminio, l'utilizzo di ammortizzatori in deroga ha inteso anzitutto salvaguardare l'azienda; è dunque auspicabile che la società che dovrebbe subentrare predisponga quanto prima il piano industriale. Nell'area nord della Sardegna, esiste invece il progetto Matrica, incentrato sulla chimica verde. Gli interventi previsti nel provvedimento non si fondano peraltro unicamente su risorse provenienti dal Fondo sociale europeo, ma anche su un forte investimento della regione Sardegna ai fini del rilancio dell'attività produttiva. Nel provvedimento in esame non si fa però riferimento alla possibilità di utilizzare ammortizzatori in deroga nell'area di Ottana, nella Sardegna centrale, a forte vocazione pastorale e che ha vissuto una spiccata trasformazione socioeconomica, in conseguenza della quale centinaia di lavoratori versano oggi in una situazione di precarietà. Anticipa pertanto l'intento di presentare emendamenti finalizzati a sollecitare l'attenzione del Governo sulle problematiche relative a quest'area, pur se consapevole che in questa occasione purtroppo, considerata la tempistica di esame, le proposte verosimilmente non potranno trovare accoglimento.

La senatrice PARENTE *(PD)* conviene con il relatore sulla necessità di concludere l'esame del provvedimento in tempi brevi. Ricorda che gli interventi di cassa integrazione in deroga sono stati previsti dal decreto legislativo n. 148 del 2015 e limitati alle aree di crisi industriale complessa, escludendo di fatto altre aree di crisi industriale. Ritiene però che le ricadute occupazionali in queste ultime possano essere meglio valutate nel quadro di un approfondimento della Commissione sulle crisi industriali a livello nazionale. Ricorda altresì che la proroga degli ammortizzatori sociali in deroga era stata concepita in collegamento con un percorso di politiche attive del lavoro e ritiene indispensabile verificarne l'efficacia soprattutto in conseguenza di ristrutturazioni aziendali.

Concorda con tale ultima considerazione la senatrice MATRISCIANO *(M5S)*, che segnala tuttavia la necessità di operare in una logica complessiva, non limitandosi ad affrontare i problemi, ma sviluppando azioni di contesto, valorizzando gli strumenti delle politiche attive e favorendo la proattività nella redazione dei piani industriali.

Il senatore DE VECCHIS *(L-SP)* condivide la necessità di impostazioni sistematiche, superando la logica dei provvedimenti tampone e segnalando l'importanza di piani industriali efficaci. Anticipa conclusivamente il voto favorevole del suo Gruppo sul provvedimento.

La presidente CATALFO manifesta apprezzamento per le considerazioni svolte dal senatore Floris con riferimento alle aree di crisi della Sardegna, osservando che su questi temi sarà opportuno un approfondimento complessivo da parte della Commissione, come già evidenziato ieri nel corso della prima riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione stessa. Quello delle politiche attive è uno strumento importante, strettamente connesso alle competenze regionali e che merita sicuramente una considerazione adeguata.

Nessun altro chiedendo la parola, il relatore PUGLIA *(M5S)*, replicando agli intervenuti, nota che nel corso del dibattito è emersa piena condivisione in ordine all'opportunità di concludere tempestivamente l'esame del provvedimento, fortemente atteso nei territori interessati. Nel corso dell'Ufficio di Presidenza tenutosi nella giornata di ieri è stata ampiamente condivisa l'opportunità di approfondire le tematiche connesse agli ammortizzatori sociali e alle politiche attive del lavoro e il provvedimento odierno ne dimostra la opportunità.

Il sottosegretario DURIGON ringrazia gli intervenuti e sottolinea che il provvedimento in esame è stato adottato dal precedente Esecutivo. Una volta conclusone l'*iter*, è nelle intenzioni del Governo in carica dare forte impulso alla strumentazione delle politiche attive.

La presidente CATALFO, considerati i tempi di scadenza del provvedimento, il cui esame in Assemblea comincerà già dalla prossima settimana, propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di oggi.

Dopo un breve intervento del senatore FLORIS *(FI-BP)*, la Commissione conviene infine di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 13 della giornata odierna.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,10.

Plenaria

3ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
CATALFO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Durigon.

La seduta inizia alle ore 14,20.

IN SEDE REFERENTE

(488) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2018, n. 44, recante misure urgenti per l'ulteriore finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, nonché per il completamento dei piani di nuova industrializzazione, di recupero o di tenuta occupazionale relativi a crisi aziendali***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

La presidente CATALFO ricorda che nel corso della precedente seduta hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche del relatore e del rappresentante del Governo. Fa altresì presente che, allo scadere del termine, sono stati presentati 2 emendamenti e 5 ordini del giorno, pubblicati in allegato.

Il senatore FLORIS *(FI-BP)* illustra congiuntamente gli ordini del giorno di cui è primo firmatario, riportandosi alle considerazioni in ordine alla situazione della regione Sardegna da lui svolte in discussione generale. L'ordine del giorno G/488/1/11, infatti, impegna il Governo a valutare l'opportunità di ampliare la platea dei beneficiari degli ammortizzatori sociali, non limitando lo strumento alla dimensione o allo specifico settore industriale e non rivolgendolo unicamente a territori determinati soggetti a recessione economica e perdita occupazionale. L'ordine del giorno G/488/2/11, in connessione con tali considerazioni, invita il Governo a porre in essere tutti gli atti idonei al riconoscimento del polo industriale di Ottana come crisi industriale complessa e ad intervenire con politiche finalizzate a garantire la competitività e l'attrattività per gli investitori in tali territori. Peraltro, considerazioni analoghe possono essere riferite anche ad altre

aree del Paese che presentino le medesime caratteristiche. Con riferimento all'ordine del giorno G/488/4/11, fa osservare che esso ripropone un analogo strumento già presentato presso la Camera dei deputati, il cui impegno è stato accolto favorevolmente dal Governo limitatamente al secondo inciso. L'ordine del giorno G/488/5/11, infine, riguarda le problematiche connesse all'ILVA di Taranto e intende sottolineare le problematicità legate all'indotto di tale complesso aziendale. Dà altresì conto degli emendamenti 1.1 e 2.1, di cui pure è primo firmatario. Coglie l'occasione per segnalare che i dati ISTAT recentemente diffusi evidenziano, con riferimento alla regione Sardegna, un incremento annuo del tasso di povertà pari al 3 per cento.

La senatrice BOGO DELEDDA *(M5S)* illustra l'ordine del giorno G/488/3/11, finalizzato a sensibilizzare il Governo a riconoscere l'area industriale di Ottana come area di crisi industriale complessa. La regione Sardegna ha già presentato istanza di riconoscimento di tale area ed è in attesa dell'esame istruttorio da parte del competente dicastero. Giudica comunque assai importante effettuare una mappatura generale delle varie situazioni di crisi industriale, al fine di porre in essere interventi pertinenti ed efficaci.

Il relatore PUGLIA *(M5S)*, nel riservarsi l'espressione del proprio parere, richiamati i tempi a disposizione per la conversione del provvedimento e in considerazione dello spirito di generale condivisione registrato in discussione generale, chiede ai proponenti di valutare l'opportunità di trasformare in altrettanti ordini del giorno le proposte emendative presentate.

Il senatore FLORIS *(FI-BP)* si riserva di riflettere alla luce del parere che sarà espresso dalla Commissione bilancio.

Il senatore PATRIARCA *(PD)* interviene brevemente per confermare il favore del suo Gruppo alla rapida conversione del provvedimento.

Il sottosegretario DURIGON fa presente che nei giorni scorsi ha avuto luogo presso il Dicastero che rappresenta un incontro con i rappresentanti dell'ILVA e conferma la piena consapevolezza dell'importanza dell'indotto da parte del Governo.

La presidente CATALFO, atteso che non sono ancora pervenuti i pareri delle Commissioni consultate, rinvia il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

La PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per le ore 8,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 14,45.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 488

G/488/1/11

FLORIS, TOFFANIN, CARBONE

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2018, n. 44, recante misure urgenti per l'ulteriore finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, nonché per il completamento dei piani di nuova industrializzazione, di recupero o di tenuta occupazionale relativi a crisi aziendali»,

premesso che:

il decreto all'esame dell'Assemblea reca misure volte a rifinanziare per il 2018 gli ammortizzatori sociali in deroga nelle aree di crisi complessa;

in particolare, il provvedimento assegna ulteriori 9 milioni di euro alle aree di crisi complessa della regione Sardegna per la prosecuzione dei trattamenti di mobilità in deroga che scadranno il prossimo 30 giugno;

si tratta di circa 1.000 lavoratori impiegati nel polo industriale di Portovesme (alluminio-Alcoa), nel Sulcis Iglesiente e nell'area del porto industriale di Porto Torres, Golfo dell'Asinara, che fu nei primissimi anni 60 al centro di una consistente attività di promozione industriale rappresentata principalmente dall'insediamento degli impianti petrolchimici della Società Italiana Resine (SIR);

entrambi gli stabilimenti, per ragioni diverse, versano da anni in situazioni difficili che rendono critico il futuro delle due aziende sarde e dei lavoratori coinvolti;

pur considerando favorevolmente tali tipi di intervento che vengono incontro alle necessità di aziende e soprattutto dei lavoratori interessati con pesanti ricadute sul loro territorio,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di modificare, con le dovute gradualità, l'impiego dello strumento normativo di cui all'articolo 27, del decreto-legge n. 83 del 2012, allargando la platea dei beneficiari, rivolgendolo non più solo a specifici territori soggetti a recessione economica e perdita

occupazionale, e non limitandolo alla dimensione o allo specifico settore industriale.

G/488/2/11
FLORIS, TOFFANIN, CARBONE

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2018, n. 44, recante misure urgenti per l'ulteriore finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, nonché per il completamento dei piani di nuova industrializzazione, di recupero o di tenuta occupazionale relativi a crisi aziendali»,

premesso che:

il decreto-legge al nostro esame prevede il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga nelle aree di crisi industriale complessa, per l'anno 2018 in Sardegna e precisamente per le aree di Portovesme (ex Alcoa-alluminio) e Porto Torres (petrolchimico);

anche la situazione sociale ed economica del Polo Industriale di Ottana corrisponde ai requisiti previsti dall'articolo 1 del Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 31 gennaio 2013 per il riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa. Si rendono pertanto necessari interventi urgenti sia per affrontare la drammatica situazione occupazionale ed economica causata dalla crisi sia rigenerare il comparto industriale, con particolare attenzione al settore della chimica;

la CIGS in deroga per queste aree è stata prorogata per il 2018 a valere sulle risorse non utilizzate nel biennio 2016-2017 e con la legge di Bilancio 2018 (legge n. 205 del 2017) si è disposto che le regioni possano prorogare specifici trattamenti di cassa integrazione guadagni in deroga;

l'onere di questo impegno ammonta a 9 milioni di euro per le due specifiche situazioni insistenti nella regione Sardegna avvalendosi delle risorse del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui al decreto-legge n. 185 del 2008 (articolo 18, comma 1, lettera *a)*), al fine di garantire a circa 1000 lavoratori tra Portovesme e Porto Torres un importo pari a 1500 euro per i sei mesi intercorrenti tra luglio e dicembre 2018;

pur essendo favorevoli a questo provvedimento, ci si aspettava segnali concreti di cambiamento dal nuovo Governo proprio a partire da questo al nostro esame, anche se varato dal precedente Esecutivo;

si registra invece l'assenza di un qualsiasi intervento, pur sbandierato in campagna elettorale soprattutto dalla forza politica risultata maggiormente votata in Sardegna;

il territorio sardo non può sostenere a lungo soluzioni supportate solo da una logica assistenzialista, anche perché tra sei mesi anche questi

ammortizzatori termineranno e saremo di nuovo di fronte a situazioni drammatiche e non sapremo dare risposte concrete ai lavoratori;

non consideriamo percorribili soluzioni fantasiose proposte in campagna elettorale che punterebbero ad una nuova vocazione turistica o agricola di queste zone che peraltro necessiterebbero inoltre di una sostanziosa bonifica ambientale dei siti,

impegna il Governo:

a porre in essere tutti gli atti idonei al riconoscimento dell'area di «Crisi Industriale Complessa» per il Polo industriale di Ottana;

ad adottare ogni utile iniziativa volta a realizzare un effettivo processo di reindustrializzazione dei due poli industriali oggetto del decreto, ai fini del rilancio del territorio, anche considerando l'avvio di attività imprenditoriali a carattere turistico o agricolo utili per un incremento dei livelli occupazionali e che prevedano altresì anche processi di risanamento ambientale a beneficio della salute e della qualità della vita degli abitanti e dei lavoratori sardi;

a intervenire con politiche tese a rendere più competitivi e attrattivi per gli investitori i territori delle aree di crisi, adottando politiche di fiscalità di vantaggio tese a compensare il divario derivante dalla condizione di insularità della Sardegna.

G/488/3/11

Bogo Deledda, Evangelista, De Vecchis

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2018, n. 44, recante misure urgenti per l'ulteriore finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, nonché per il completamento dei piani di nuova industrializzazione, di recupero o di tenuta occupazionale relativi a crisi aziendali

considerato che:

il decreto-legge al nostro esame prevede il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga nelle aree di crisi industriale complessa, per l'anno 2018 in Sardegna;

il Polo Industriale di Ottana rappresenta una delle aree economicamente più fragili della regione Sardegna e il tessuto occupazionale sta risentendo della profonda crisi che ha colpito l'intero territorio;

la situazione sociale ed economica del Polo Industriale di Ottana, seppur corrisponde ai requisiti previsti dall'articolo 1 del decreto del Ministro dello sviluppo economico 31 gennaio 2013, ad oggi non ha ancora ricevuto il riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa;

la regione Sardegna ha presentato istanza di riconoscimento di Ottana quale area di crisi complessa ed è in attesa dell'esame istruttorio da parte del Ministero dello sviluppo economico;

si rendono necessari interventi urgenti sia per affrontare la drammatica situazione occupazionale ed economica causata dalla crisi sia per rigenerare il comparto industriale, con particolare attenzione al settore della chimica;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di porre in essere tutti gli atti idonei al riconoscimento dell'area di «Crisi Industriale Complessa» per il Polo industriale di Ottana;

a valutare l'opportunità di erogare eventuali ulteriori risorse finalizzate a garantire strumenti di sostegno al reddito a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori dell'area;

a valutare ogni utile iniziativa finalizzata ad intervenire con politiche tese a rendere più competitivi e attrattivi per gli investitori i territori delle aree di crisi, adottando politiche di fiscalità di vantaggio tese a compensare il divario derivante dalla condizione di insularità della Sardegna.

G/488/4/11

FLORIS, TOFFANIN, CARBONE

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2018, n. 44, recante misure urgenti per l'ulteriore finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, nonché per il completamento dei piani di nuova industrializzazione, di recupero o di tenuta occupazionale relativi a crisi aziendali»,

premesso che:

con il decreto-legge in esame si provvede a rifinanziare, per il 2018, gli ammortizzatori sociali in deroga nelle aree di crisi industriale complessa;

per quanto concerne tali aree definite dal Ministero dello sviluppo economico come aree, soggette a recessione economica e crisi occupazionale di rilevanza nazionale e con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, sono previste misure di sostegno ai sensi della legge n. 181 del 1989, modificata dai decreti-legge n. 83 del 2012 e n. 145 del 2013, consistenti nella predisposizione di progetti di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI);

in particolare la complessità di tali crisi si individua in base alla presenza di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti

sull'indotto, o dalla gravità in cui versa uno specifico settore industriale con elevata specializzazione sul territorio;

ai sensi del decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129 recante Disposizioni urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto, tale area è stata individuata quale area di crisi industriale complessa con riguardo allo stabilimento ILVA e al relativo indotto;

nell'ambito dell'emanazione del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1 recante Disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto, una delle misure adottate riguarda l'individuazione quali prededucibili dei crediti delle piccole e medie imprese che, sotto il regime del commissario straordinario, avrebbero svolto attività per la prestazione di beni e servizi in ambito ambientale, per la sicurezza e per la continuità degli impianti produttivi, nonché per l'attuazione dello stesso piano ambientale;

la disponibilità di queste aziende si è basata sulla garanzia rappresentata proprio dalla presenza dei commissari, espressione diretta del Governo, che avrebbe dovuto garantire la certezza dei pagamenti; l'ILVA commissariata ha accumulato, infatti, un arretrato di diverse decine di milioni di euro solo nei confronti di alcune imprese del territorio di Taranto;

a seguito della decisione del giudice delegato, nell'ambito delle procedure di accertamento dello stato passivo dell'ILVA, di negare a molte aziende del sistema dell'indotto, la prededucibilità dei crediti maturati ha minato la possibilità di queste imprese di sopravvivere in assenza di liquidità e nella conseguente impossibilità di continuare a pagare il personale;

la incertezza sui pagamenti dei crediti alle imprese dell'indotto è foriera di conseguenze negative sull'economia dell'intero territorio tarantino, sulla tenuta dei livelli occupazionali e sulla endemicità dello stato di crisi;

con il subentro del nuovo acquirente è rimasta in sospeso la vicenda dei crediti pregressi e degli impegni contrattualmente in essere ma non onorati al momento del passaggio alla nuova proprietà;

rimane difficile per le aziende dell'indotto, quando non impossibile, l'accesso al fondo di garanzia di cui al decreto-legge n. 1 del 2015, articolo 2-*bis*;

il sistema dell'indotto non è stato in alcun modo coinvolto nei tavoli di discussione relativi al futuro dell'azienda;

il pagamento dei crediti appare imprescindibile e fondamentale per queste aziende che, altrimenti, non potranno in alcun modo proseguire la propria attività o, ove sia possibile continuare, lo si farebbe comunque a spese dei livelli occupazionali,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative volte a garantire il pagamento da parte del gruppo Investco Italy s.r.l. dei crediti maturati dall'Ilva nel corso dell'amministrazione straordinaria nei confronti delle aziende dell'indotto nonché dei crediti correnti, per ridurre i ritardi nel pagamento dei crediti in maturazione e futuri, tenendo fede agli impegni assunti contrattualmente dal precedente acquirente;

a prevedere la partecipazione ai tavoli di contrattazione in corso tra Governo, Istituzioni e sindacati in merito al futuro dei dipendenti e alla tenuta del sistema industriale collegato all'Ilva anche dei rappresentanti delle aziende dell'indotto.

G/488/5/11

FLORIS, TOFFANIN, CARBONE

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2018, n. 44, recante misure urgenti per l'ulteriore finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, nonché per il completamento dei piani di nuova industrializzazione, di recupero o di tenuta occupazionale relativi a crisi aziendali»,

premesso che:

con il decreto-legge in esame si provvede a rifinanziare, per il 2018, gli ammortizzatori sociali in deroga nelle aree di crisi industriale complessa;

per quanto concerne tali aree definite dal Ministero dello sviluppo economico come aree, soggette a recessione economica e crisi occupazionale di rilevanza nazionale e con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, sono previste misure di sostegno ai sensi della legge n. 181 del 1989, modificata dai decreti-legge n. 83 del 2012 e n. 145 del 2013, consistenti nella predisposizione di progetti di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI);

in particolare la complessità di tali crisi si individua in base alla presenza di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto, o dalla gravità in cui versa uno specifico settore industriale con elevata specializzazione sul territorio;

ai sensi del decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129 recante disposizioni urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto, tale area è stata individuata quale area di crisi industriale complessa con riguardo allo stabilimento ILVA e al relativo indotto;

ancora oggi si registrano notevoli difficoltà da parte delle imprese dell'indotto ILVA determinate dal crescente ritardo con cui la struttura commissariale procede al pagamento delle passività correnti;

tali ritardi, infatti, causano rilevanti problemi di liquidità alle imprese già pesantemente penalizzate dalla procedura di amministrazione straordinaria e dal mancato pagamento dei crediti anteriori al 21 gennaio 2015, mettendo a rischio il pagamento degli stipendi e, in taluni casi, la sopravvivenza stessa delle imprese;

il ritardo cronico nel pagamento del corrente, inoltre, sta ponendo gran parte delle imprese in condizioni di oggettiva difficoltà per quanto riguarda l'accesso al credito in considerazione del progressivo peggioramento del *rating* delle aziende stesse;

peraltro le imprese si trovano nuovamente ad aver anticipato all'erario l'IVA su fatture emesse ma di cui si attende ancora il pagamento e tale situazione rischia di complicarsi ulteriormente in considerazione del termine previsto dall'articolo 24.7 del contratto di cessione nel quale è previsto che, qualora le condizioni sospensive concordate non si siano verificate entro il 30 giugno 2018 (salvo eventuali proroghe concordate tra le parti) il contratto si intende non produttivo di alcun effetto. In questa situazione di incertezza strutturale è forte rischio che si giunga al *default* per molte delle piccole e medie imprese dell'indotto;

nel caso, invece, in cui al 30 giugno 2018 le condizioni previste si avverino, resterebbe l'incertezza relativa al termine di pagamento dello scaduto a causa della flessibilità della data di esecuzione del contratto che ad oggi non può essere prevista. Il richiamato contratto, infatti, prevede esplicitamente che i debiti verso fornitori saranno trasferiti ad Am InvestCo Italy s.r.l., società acquirente i complessi aziendali dell'ILVA, con il rischio quindi che ai ritardi già accumulati dalla struttura commissariale si andrebbero a sommare i tempi tecnico-amministrativi – al momento non quantificabili – necessari a dare esecuzione al contratto e procedere alla cessione dei suddetti debiti, oltre che al loro pagamento;

sin dalle dichiarazioni programmatiche del Governo oltre che dal cosiddetto Contratto di Governo gli esponenti dell'esecutivo hanno dichiarato la ferma convinzione di voler sostenere e tutelare le piccole e medie imprese per salvaguardarne la produttività e la sussistenza,

impegna il Governo:

ad invitare i commissari ad assicurare la priorità nei pagamenti dello scaduto nei confronti delle imprese dell'indotto compatibilmente con le risorse finanziarie della procedura di amministrazione straordinaria e nel rispetto delle disposizioni che disciplinano il trattamento dei debiti prededucibili di ILVA.

1.1

FLORIS, TOFFANIN, CARBONE

Al comma 1, sostituire le parole: «9 milioni», *con le seguenti:* «14 milioni».

Conseguentemente: al medesimo comma, aggiungere, in fine, le parole: «ivi comprese quelle del polo industriale di Ottana, nelle more del riconoscimento quale crisi industriale complessa ai sensi del decreto-legge

22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134»;

al comma 2, sostituire le parole: «nove milioni» *con le seguen«ti:* «quattordici milioni».

2.1

FLORIS, TOFFANIN, CARBONE

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. Nelle more del riconoscimento del polo industriale di Ottana quale crisi industriale complessa ai sensi del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, per l'anno 2018 è assegnato all'INPS della regione Sardegna un contributo finanziario pari a 5 milioni di euro finalizzato all'erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga in favore dei lavoratori dell'area.

1-*ter*. Ai fini di cui al comma 1-*bis* è consentita la presentazione delle istanze di mobilità in deroga anche per quei lavoratori che ne siano rimasti esclusi, in quanto presentate successivamente al 31 dicembre 2016, al fine di favorirne l'esame da parte dell'INPS della regione Sardegna.

1-*quater*. All'onere derivante dall'applicazione dei commi 1-*bis* e 1-*ter* si provvede a carico del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.».

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 27 giugno 2018

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente
SILERI

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Mercoledì 27 giugno 2018

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 1

Presidenza della Presidente
MORONESE

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

Mercoledì 27 giugno 2018

Plenaria

3ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
LICHERI

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai fornitori europei di servizi di crowdfunding per le imprese (COM (2018) 113 definitivo)
(Parere alla 6ª Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice BONFRISCO *(L-SP)* introduce l'esame della proposta di regolamento sui servizi europei di *crowdfunding*. Essa è riferita esclusivamente ai servizi di raccolta di fondi per le imprese, tramite piattaforme online che intermediano prestiti e valori mobiliari. Sono, pertanto, esclusi i servizi di prestito al consumo, ovvero forniti a soggetti qualificabili come consumatori ai sensi della *Consumer Credit Directive* (direttiva n. 48 del 2008) e non come imprese. L'universo del *peer-to-peer lending* viene dunque compreso solo in parte essendo escluse le campagne fra privati (rientranti nel credito al consumo), mentre vengono inclusi i prestiti alle imprese. La proposta, inoltre, fissa il limite di 1 milione di euro nell'arco di 12 mesi, per il corrispettivo totale massimo relativo alle offerte riguardanti singoli progetti.

Per i gestori di portali che rientrano in tali confini viene prevista un'autorizzazione che l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) può rilasciare dopo aver verificato il rispetto di una serie di requisiti dettati dallo stesso regolamento, che tuttavia dovranno essere dettagliati da norme tecniche che dovranno essere emanate dalla Commissione europea con atti delegati. Sulla base di tale autorizzazione sarà possibile prestare il servizio su base transfrontaliera, nei limiti appena indicati. L'autorizzazione, ove rilasciata, sostituisce quella eventualmente prevista a livello nazionale, che sarà dunque revocata, ma i gestori che inten-

dono rimanere confinati nel mercato nazionale potranno continuare l'operatività in forza della relativa autorizzazione nazionale.

La disciplina applicabile ai gestori ricalca quella prevista per le imprese di investimento dalla MiFID II, rivista in modo da rendere meno onerosa la conformità normativa per soggetti che hanno dei limiti di operatività e dimensionali abbastanza stringenti. Gli operatori di *crowdfunding* devono agire con onestà, correttezza e professionalità e nel rispetto del miglior interesse del cliente; devono individuare, gestire e comunicare ai clienti i propri conflitti di interessi; devono adottare tutte le misure ragionevoli per evitare che l'affidamento a terzi di funzioni operative («esternalizzazione») possa aumentare i rischi operativi; non possono detenere fondi dei clienti né fornire servizi di pagamento se non esplicitamente autorizzati.

Le informazioni chiave sull'investimento sulla singola offerta, che i gestori dovranno fornire ai clienti, sono oggetto di specifiche disposizioni della proposta di regolamento. Il gestore dovrà sottoporre il potenziale investitore, con riferimento all'operazione che intende intraprendere, a un *test* analogo a quello di appropriatezza previsto dalla disciplina MiFID, che ne accerta il grado di conoscenza e di esperienza, fornendogli, in caso di esito negativo del *test*, una segnalazione di rischio sull'investimento offerto. Tale segnalazione non impedirà però all'investitore convinto della propria scelta di aderire comunque all'offerta, coerentemente con la natura esecutiva e non consulenziale del servizio fornito dal gestore della piattaforma *on-line*. I soggetti autorizzati potranno inoltre gestire delle bacheche elettroniche che consentano di facilitare la vendita e l'acquisto, direttamente tra gli investitori, di contratti di prestito o di valori mobiliari presenti sulla piattaforma, senza che tale attività configuri la gestione di una sede di negoziazione.

Gli operatori autorizzati agiranno sotto la vigilanza dell'ESMA che potrà avvalersi della collaborazione di autorità competenti su base nazionale per l'esercizio dei rilevanti poteri, anche ispettivi e sanzionatori, che sono previsti nella proposta di regolamento (articoli 21-34).

La base giuridica della proposta è individuata nell'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in quanto esprime un'esigenza di ravvicinamento e coordinamento delle previsioni nazionali riferite all'intermediazione finanziaria. Come rilevato nella proposta e nella relazione del Governo, i diversi approcci adottati dagli Stati membri e le diverse interpretazioni dell'attività di gestione di portali di *crowdfunding* rendono onerosa la prestazione del servizio su base transfrontaliera. Pertanto, per favorire l'integrazione dei mercati dei capitali europei, viene previsto un regime armonizzato e un'unica autorizzazione per quei soggetti che intendano estendere la propria attività al di fuori del contesto nazionale.

Dal punto di vista del principio di proporzionalità, la proposta propone un regime meno oneroso rispetto alla disciplina MiFID per l'autorizzazione e per l'esercizio del servizio di *crowdfunding* europeo.

Soffermandosi su alcuni profili rilevanti della proposta, che potrebbero essere segnalati alla Commissione di merito, la relatrice evidenzia che, come anche rilevato dal Governo nella sua relazione, la proposta attribuisce la vigilanza sulle piattaforme esclusivamente all'ESMA, senza porre rilievo su possibili profili di stabilità del sistema finanziario. Pur riconoscendo che il tipo di intermediazione oggetto della proposta non presenta problemi di stabilità prudenziale, in quanto i gestori operano sostanzialmente come piattaforma che facilita l'incontro di domanda e offerta senza coinvolgere in alcun modo i propri bilanci, un coinvolgimento delle autorità nazionali di vigilanza prudenziale potrebbe essere comunque opportuno in ragione della stretta correlazione fra credito bancario e finanza alternativa, in particolare con riferimento al *peer-to-peer lending*. Le piattaforme, infatti, opereranno come intermediari sia con riferimento ai prestiti che con riferimento alla sottoscrizione di valori mobiliari. In alcuni Stati membri, fra cui l'Italia, tali ambiti sono caratterizzati oltre che da distinte cornici normative (quella del credito e quella degli strumenti finanziari) da una ripartizione degli ambiti di vigilanza a livello di autorità nazionali competenti.

Il *crowdfunding* può essere esposto a pratiche di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo. In tal senso, al fine di ridurre il rischio di tali pratiche, il regolamento prevede all'articolo 9 che i pagamenti per le operazioni di *crowdfunding* avvengano tramite istituti autorizzati ai sensi della direttiva sui servizi di pagamento e, pertanto, soggetti alla quarta direttiva antiriciclaggio, sia nel caso in cui il pagamento venga effettuato dalla piattaforma sia nel caso in cui venga effettuato da un terzo. Il legislatore europeo non ha però affrontato il tema delle specificità che possono riguardare il *crowdfunding* rispetto all'impianto della direttiva (UE) 2015/849 (cosiddetta «IV Direttiva Antiriciclaggio»).

Un altro aspetto rilevante riguarda l'assenza di un quadro normativo specifico in Italia per il *lending crowdfunding* fra imprese e dai consumatori verso le imprese, che consente di ipotizzare che esista attualmente un disincentivo a richiedere l'autorizzazione ad operare in tale ambito, a fronte di costi e vincoli aggiuntivi. La proposta di regolamento prevede inoltre che le persone responsabili della gestione debbano essere in possesso di requisiti di onorabilità, ma, a differenza della normativa italiana, non estende la stessa previsione ai soci. Pur trattandosi di transazioni *online*, non viene fatto alcun riferimento al diritto al ripensamento (recesso) esercitabile nei giorni successivi alla conclusione di tali contratti. Ancora, la soglia massima (1 milione di euro) potrebbe risultare coerente con il mercato dell'*equity crowdfunding*, ma risulterebbe eccessivamente restrittiva con riferimento al mercato degli strumenti di debito.

Altri punti rilevanti concernono la disciplina della «bacheca», che potrebbe essere meglio specificata per identificare quali attività possono essere svolte dai gestori senza incorrere nella disciplina delle sedi di negoziazione definita dalla MiFID, nonché la scelta di non richiedere un capitale minimo o assicurazione professionale in fase autorizzativa, né di imporre requisiti prudenziali. Tale scelta non appare coerente con le modifiche derivanti dalla

MiFID II che ha previsto per tutti i soggetti, anche per quelli che operano in esenzione, di sostenere (almeno) il costo per un'assicurazione professionale. Escludendo tale elemento dalla disciplina europea, questa risulterebbe (almeno per tale aspetto) meno onerosa rispetto a quella applicabile a soggetti caratterizzati da un'operatività più ristretta, confinata a livello nazionale.

La relatrice conclude la sua esposizione informando che, alla data del 25 giugno 2018, sulla piattaforma IPEX dedicata allo scambio di informazioni fra i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo risultano avviate 17 procedure di valutazione della proposta in esame. Tra le procedure avviate 5 sono state concluse e non risultano segnalati rilievi in merito ai principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE ULTERIORE SEDUTA ED INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE, in considerazione della richiesta urgente di parere formulata dalla Commissione di merito sull'Atto Senato n. 488, propone di convocare un'ulteriore seduta al termine della seduta dell'Assemblea di oggi, per esaminare il predetto atto in sede consultiva, integrando di conseguenza l'ordine del giorno.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,45.

Plenaria

4ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
LICHERI

La seduta inizia alle ore 20,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità europea del lavoro (COM (2018) 131 definitivo)
(Parere alla 11ª Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice ANGRISANI *(M5S)* introduce l'esame del provvedimento in titolo che istituisce l'Autorità europea del lavoro. La necessità

della costituzione di tale Autorità fu annunciata nel settembre 2017 dal presidente Juncker. La *ratio* di tale proposta è basata sull'esigenza di garantire che le norme europee in materia di mobilità del lavoro siano applicate in modo equo, semplice ed efficace e sulla necessità di assicurare l'imprescindibile mobilità dei lavoratori nel mercato interno dell'Unione europea.

Gli obiettivi dell'Autorità si muoveranno sostanzialmente verso una triplice direttrice: fornire ai cittadini e alle imprese informazioni su posti di lavoro, apprendistati, programmi di mobilità, assunzioni e corsi di formazione; dare, inoltre, indicazioni sui diritti e gli obblighi connessi alla possibilità di vivere, lavorare e/o operare in un altro Stato membro dell'UE; sostenere la cooperazione tra autorità nazionali in situazioni transfrontaliere e aiutarle a garantire che le norme dell'UE in materia di mobilità occupazionale siano facilmente ed efficacemente seguite; agevolare la risoluzione di controversie transfrontaliere e promuovere servizi di mediazione, facilitando la ricerca di soluzioni nei casi di dispute «*cross border*».

In generale, i partecipanti alla consultazione pubblica hanno espresso un forte sostegno a favore di una nuova Autorità. La netta maggioranza (oltre il 70 per cento) dei partecipanti alla consultazione ritiene l'attuale cooperazione tra le autorità nazionali insufficiente a garantire l'effettiva attuazione delle norme dell'UE in materia di mobilità transfrontaliera. Una percentuale analogamente elevata di partecipanti ritiene che l'accesso insufficiente alle informazioni e la scarsa trasparenza sulle norme in materia di mobilità transfrontaliera costituiscano un problema per gli individui e per le imprese.

Le consultazioni mirate, cioè quelle degli organismi dell'UE operanti nel settore della mobilità dei lavoratori e del coordinamento della sicurezza sociale, hanno prodotto risultati non univoci. In linea di massima, l'istituzione di una nuova Autorità, dedita al miglioramento della cooperazione tra le autorità nazionali grazie all'agevolazione dello scambio di informazioni e di buone pratiche, è stata accolta con favore. Allo stesso tempo, alcuni partecipanti hanno sottolineato che la nuova Autorità dovrebbe rispettare pienamente le competenze nazionali previste dai trattati, non dovrebbe imporre agli Stati membri obblighi informativi ulteriori e non dovrebbe rendere più complicate le strutture amministrative già esistenti, né duplicarle. Molti dei portatori di interessi che hanno partecipato alla consultazione mirata ritengono che debbano essere specificati il mandato e gli obiettivi della futura Autorità, unitamente al collegamento di questa con le strutture e gli strumenti già esistenti.

L'Autorità verrà istituita come nuova Agenzia decentrata dell'UE e, una volta completato il processo legislativo, potrà avviare i lavori nel 2019 per raggiungere la piena operatività nel 2023.

Ambiziosa è l'idea di promuovere la costituzione di uno sportello unico per cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche (EURES – il portale europeo della mobilità professionale, Coordinamento UE dei regimi di

sicurezza sociale, Tessera europea di assicurazione malattia, Carta blu UE ed altre iniziative di facilitazione socio-occupazionale).

L'Autorità aiuterà i singoli cittadini, le imprese e le amministrazioni nazionali a trarre il massimo beneficio dalla libertà di circolazione e a garantire un'equa mobilità del lavoro. Tutto ciò non può che indurre ad una seria riflessione sui bisogni di cittadini e imprese che devono poter accedere facilmente alle informazioni ed essere certi delle opportunità e dei diritti di cui godono in patria e all'estero. *Conditio sine qua non* è una efficace azione di cooperazione tra le autorità nazionali e di razionalizzazione progressiva della gestione delle situazioni transfrontaliere.

La relatrice sottolinea che i lavori avviati sull'Autorità UE si inseriscono in un più ampio quadro volto a realizzare il Pilastro europeo dei diritti sociali che intende promuovere in Europa una più corretta applicazione delle norme e il pieno e compiuto rafforzamento della sua dimensione sociale. Il Pilastro, concepito principalmente per la zona euro, ma applicabile a tutti gli Stati membri dell'Unione che desiderino aderirvi, stabilisce 20 principi e diritti fondamentali volti a sostenere il buon funzionamento e l'equità dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale. Nelle intenzioni, esso è destinato a servire da bussola indicatore per un nuovo processo di convergenza verso migliori condizioni di vita e di lavoro in Europa.

Il Governo italiano, nella sua relazione alle Camere, non ha rilevato aspetti di criticità per quanto concerne il rispetto dei fondamentali principi di sussidiarietà e proporzionalità ed esprime condivisione e apprezzamento per le finalità perseguite dalla proposta, che avrà l'auspicabile effetto di ridurre, prevenire ed evitare fenomeni di *dumping* sociale e di tutelare i cittadini europei che si spostano per lavoro all'interno dei confini dell'Unione. Pone, però, degli interrogativi di criticità relativamente alla parte in cui disciplina l'attività di mediazione dell'Autorità in caso di controversie tra Stati membri. Per quanto concerne i costi dell'Autorità, il Governo propone la sua istituzione a partire da un'Agenzia già esistente, poiché ciò risulterebbe più celere e meno gravoso, potendo fruire di un personale amministrativo già esistente e formato.

È anche opportuno rammentare che l'Autorità proposta sarà complementare e coerente con le attività delle quattro agenzie europee che attualmente operano nel settore dell'occupazione e della politica sociale, vale a dire: la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound), il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop), la Fondazione europea per la formazione (ETF) e l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA). Le quattro agenzie sono molto diverse rispetto all'Autorità proposta, poiché si occupano prevalentemente di ricerca e non hanno una vocazione transfrontaliera. E per finanziare questa nuova iniziativa sono previste risorse provenienti sia da redistribuzioni di fondi già esistenti, sia da stanziamenti nuovi. Quando l'Autorità sarà a regime – ovvero dal 2023 – è previsto un fabbisogno annuo di circa 51 milioni di euro, composto da 28 milioni

di costi operativi, 17 milioni per il personale e 6 milioni di costi amministrativi.

Per quanto riguarda il personale, l'Autorità necessiterà di 69 posti in organico, 60 esperti nazionali distaccati e 15 agenti contrattuali. La Commissione sostiene che vi sarà un gravame minimo per i bilanci nazionali, perché la proposta si ripercuoterà sul bilancio dell'Unione. Non è possibile quantificare esattamente l'impatto sulle amministrazioni, ma i casi di studio indicano che sarà positivo, perché la migliore applicazione delle norme permetterà agli organismi nazionali preposti a tale compito di acquisire contributi sociali precedentemente non versati e di beneficiare del sostegno operativo dell'Autorità. La proposta prevede una clausola di valutazione in base alla quale il mandato e i compiti dell'Autorità saranno valutati ogni 5 anni. Prevede altresì la possibilità che l'Autorità estenda progressivamente il suo ambito di attività e si sviluppi ulteriormente.

Permane, tuttavia, qualche preoccupazione per quanto riguarda il rispetto dell'applicazione concreta della regolamentazione in esame; il rischio è di compromettere l'equità del mercato interno e la fiducia in esso. In particolare, si fa riferimento alla vulnerabilità dei lavoratori mobili, che sono esposti ad abusi o al rischio di vedere negati i loro diritti e alla difficoltà per le imprese di operare in contesti imprenditoriali incerti o poco chiari. Occorrerà pertanto valutare se gli obiettivi posti dalla proposta non possano essere conseguiti in modo egualmente efficace mediante azioni adottate dagli Stati membri singolarmente e se la portata dell'azione proposta non vada oltre quanto necessario per il loro raggiungimento.

La relatrice sottolinea, infine, che occorre incidere in maniera più efficace possibile sulla legislazione europea in itinere. Di conseguenza, fermo restando la necessità di dotare gli organismi sovranazionali europei di ogni strumento, mezzo e struttura capace di agevolare e facilitare il raggiungimento degli obiettivi imprescindibili che l'Unione si pone, l'auspicio è che questa ulteriore *Authority* di tipo transnazionale possa veramente perseguire i risultati che si prefigge di ottenere e non si riveli l'ennesimo inutile ente che poco influisce sui problemi occupazionali di milioni di cittadini europei in difficoltà.

La senatrice GIANNUZZI *(M5S)* ritiene importante valutare con attenzione il provvedimento in esame, anche al fine di riscontrarne la coerenza con i principi delle misure sul reddito di cittadinanza, acquisendo altresì la posizione del Governo.

Il senatore FAZZOLARI *(FdI)*, data la rilevanza del provvedimento in esame, ritiene utile acquisire ulteriore documentazione in merito.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(488) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2018, n. 44, recante misure urgenti per l'ulteriore finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, nonché per il completamento dei piani di nuova industrializzazione, di recupero o di tenuta occupazionale relativi a crisi aziendali***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente LICHERI *(M5S)*, relatore, introduce l'esame del provvedimento in titolo, che prevede all'articolo 1 uno stanziamento pari a 9 milioni di euro per il 2018, in favore della regione Sardegna, per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga nelle aree di crisi industriale complessa, e all'articolo 2 un chiarimento riguardo al finanziamento delle proroghe, adottate dalle regioni entro il 2017, di trattamenti di cassa integrazione guadagni in deroga.

Va richiamata la normativa dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato e in particolare il Regolamento (UE) n. 651/2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato e gli Orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese non finanziarie in difficoltà (2014/C 249/01). In base ai predetti Orientamenti, i regimi di previdenza sociale degli Stati membri, in forza dei quali lo Stato si fa carico di indennità pagate direttamente ai lavoratori licenziati da imprese in difficoltà in fase di ristrutturazione, in linea di principio non sono considerati aiuti di Stato rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 107, paragrafo 1, del Trattato. Ai sensi del predetto regolamento sull'esenzione, le misure di aiuto a finalità regionale agli investimenti sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del Trattato e sono esentate dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato purché soddisfino le condizioni poste dal regolamento stesso.

Illustra quindi, per i profili di competenza, uno schema di parere non ostativo.

Il senatore FLORIS *(FI-BP)* ritiene strategiche le misure disposte dal provvedimento in esame a favore di alcune aree di crisi industriale in Sardegna.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, quindi, previa verifica del numero legale richiesto, mette in votazione la proposta di parere da egli predisposta e pubblicata in allegato al resoconto.

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 20,40.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 488

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che esso reca interventi in materia di ammortizzatori sociali in deroga, prevedendo all'articolo 1 uno stanziamento pari a 9 milioni di euro per il 2018, in favore della regione Sardegna, per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga nelle aree di crisi industriale complessa e all'articolo 2 un chiarimento riguardo al finanziamento delle proroghe, adottate dalle regioni entro il 2017, di trattamenti di cassa integrazione guadagni in deroga;

richiamata la normativa dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato e in particolare il Regolamento (UE) n. 651/2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato e gli Orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese non finanziarie in difficoltà (2014/C 249/01);

rilevato che, in base ai predetti Orientamenti, i regimi di previdenza sociale degli Stati membri in forza dei quali lo Stato si fa carico di indennità pagate direttamente ai lavoratori licenziati da imprese in difficoltà in fase di ristrutturazione, in linea di principio non sono considerati aiuti di Stato incompatibili ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 1, del Trattato;

rilevato, inoltre, che ai sensi del predetto regolamento sull'esenzione, le misure di aiuto a finalità regionale agli investimenti sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, del Trattato e sono esentate dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato purché soddisfino le condizioni poste dal regolamento stesso;

valutato che non sembrano sussistere profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,50

€ 4,00